

bene il **COMUNE**

ISSN 2036-6698

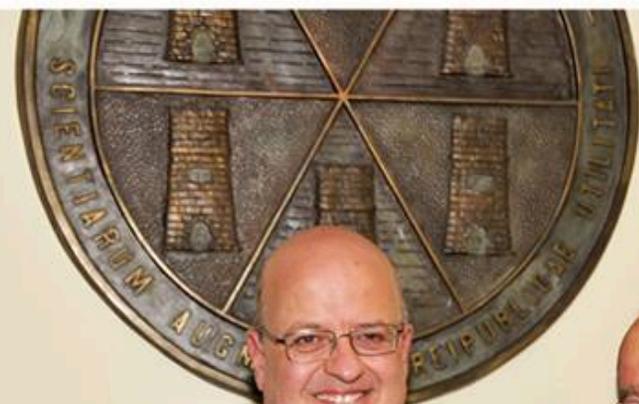
mensile



ANNO XIII - GIUGNO 2013 - N. 06 Euro 3,50

Sped. in A.P. Art. 2 C. 20/B L.662/96 - Dir. Comm. Div. Corr. Campobasso

ARTE CULTURA e CIVILTÀ per il TERZO MILLENNIO



Il nostro futuro è l'Università
Intervista con GIOVANNI CANNATA
e col nuovo Rettore GIANMARIA PALMIERI

Lo scorso 15 maggio, con 184 voti a favore contro i 142 di Raffaele Coppola (7 le schede bianche), l'Università del Molise ha scelto come nuovo Rettore Gianmaria Palmieri, Ordinario di Diritto commerciale e attualmente Direttore del Dipartimento giuridico. Sarà in carica dal 1° novembre prossimo, fino al 31 ottobre 2019. Lo abbiamo incontrato insieme al professor Giovanni Cannata che ha retto le sorti dell'Ateneo molisano per 18 anni e ne ha disegnato la fisionomia



Il futuro del Molise passa per la sua Università

Intervista con Gianmaria Palmieri e Giovanni Cannata

a cura della redazione

Siamo con il Professore Palmieri, neo eletto Rettore dell'Università del Molise che inizierà il suo mandato dal prossimo primo novembre, al posto del Professore Giovanni Cannata.

Professor Palmieri, recentemente Il Sole 24 Ore ha provato ad applicare il Decreto Gelmini, quello che sostanzialmente prevede una riforma del quadro normativo per l'attribuzione dei fondi ministeriali alle università italiane.

Per quanto riguarda il Molise, la situazione pare abbastanza drammatica, con ben sette corsi di laurea che non rientrando nei parametri e sono destinati alla soppressione. Nonostante il Professore Cannata abbia più volte rassicurato l'opinione pubblica, resta comunque il fatto che anche il Governo attuale non sembra discostarsi dalla via tracciata da quelli precedenti, caratterizzata da grossi tagli ai fondi per l'università. Rispetto a questo l'Unimol adotterà una strategia differente da quella attuale che prevede un ventaglio abbastanza ampio di opportunità per l'offerta formativa?

Palmieri: Partiamo dalla classifica de Il Sole 24 Ore del 5 maggio: questa individua una serie di atenei che sfiorano rispetto ai parametri ministeriali. Noi ci piazziamo al penultimo posto, il che significa che siamo più virtuosi di tanti altri atenei del centro sud come la "Federico II" di Napoli, Foggia ed altre università pugliesi.

E' un problema di sistema delle università centro meridionali; l'Unimol è la penultima e ci sono atenei che sono messi molto, molto peggio. Questa è la premessa di un'altra classifica pubblicata a marzo che fa riferimento ad un surplus di sette corsi di laurea.

Certamente la tendenza, a livello italiano, adesso è di semplificare l'offerta formativa. Noi abbiamo già iniziato questo percorso con il Rettore Cannata, che lo ha previsto e stimolato. A livello nazionale si è preso atto che non è la moltiplicazione dei corsi di laurea a fare la qualità.

La CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) ha pubblicato delle statistiche che individuano questo fenomeno della semplificazione dei corsi di laurea come il trend da seguire. La linea che voglio proporre da novembre, rimane nel solco di questa semplificazione dell'offerta e quindi si trat-



Gianmaria Palmieri



Detto questo, mi pare che si debba puntare sui dipartimenti che hanno uno stretto legame con le vocazioni socio-economiche del territorio.

Sappiamo che l'agricoltura, il patrimonio culturale, il turismo, sono i temi forti per il Molise del futuro. Come si prepara l'Università per favorire l'investimento in questi ambiti?

Palmieri: E' opportuno puntualizzare questa prospettiva, perché l'Università deve formare a 360 gradi. Il territorio non ha la capacità di assorbire tutti i nostri laureati, perché la regione è piccola. Noi dobbiamo formare laureati che si devono collocare nel mondo del lavoro. In tutti gli atenei italiani e del mondo esistono le materie di base, che sono le materie forti di tutti gli atenei e sono quei corsi di laurea che

terà di individuare dei corsi d'eccellenza, alla luce anche di quelle che sono le risorse umane e professionali che abbiamo a disposizione nell'ateneo.

Nella mia prospettiva, vi è anche un'attenzione particolare agli studenti, nel senso di correggere in qualche modo alcuni squilibri che riguardano il rapporto tra studenti e docenti, perché non tutti i corsi di laurea prevedono un rapporto omogeneo e gli squilibri sono stati indotti dall'esigenza di adattare la struttura organizzativa dell'ateneo a quelli che sono i parametri ministeriali che sono in continuo mutamento da quindici anni a questa parte.

Sotto questo punto di vista, la prospettiva è di lavorare per migliorare la nostra condizione. Ma chiaramente i parametri ministeriali sono parametri penalizzanti per il centro sud: noi non abbiamo enti locali in grado di finanziarci adeguatamente, non abbiamo fondazioni bancarie, industrie. Se quindi i parametri con i quali vengono pesati gli atenei, sono quelli della capacità di attrarre risorse dal territorio il Molise, come le altre regioni centro meridionali, non hanno le stesse chance della Toscana o del Veneto. Questa nostra situazione penalizzante dipende anche dal contesto nel quale ci troviamo ad operare.

danno maggiori chance ai nostri giovani di trovare un'occupazione di livello.

L'università non deve avere confini territoriali e l'Università del Molise deve formare giovani capaci di collocarsi a Campobasso, Isernia, Termoli, Roma, Milano, New York, in modo da sprovvincializzare anche questa regione. Io punto sulle eccellenze, certamente il dipartimento di Agraria è un valore aggiunto, ma non è l'unico di questo ateneo, ci sono una combinazione di dipartimenti, corsi di laurea che tengono conto del territorio, ma anche delle esigenze formative generali dei giovani che chiaramente non possono essere condizionate dalle dinamiche localistiche.

Per il prossimo futuro, l'Università del Molise punterà più sulla ricerca o sulla didattica?

Palmieri: Perché creare questa contrapposizione tra le due parti? L'Università è formata da entrambe le componenti e per insegnare occorre essere prima degli ottimi ricercatori e quindi il potenziamento della ricerca è funzionale alla didattica.

Il professore non è un soggetto autoreferenziale, deve destinare agli altri le proprie conoscenze, tra-

smettere alla comunità scientifica i risultati della propria ricerca e trasmettere il proprio sapere ai giovani.

Lauree triennali, magistrali, dottorati di ricerca, master: l'Unimol può giocare su tutti i fronti o dovrà limitarsi ad alcuni segmenti di questa offerta?

Palmieri: C'è l'esigenza di individuare delle filiere formative forti, che non si interrompono. Dobbiamo puntare su settori d'eccellenza nella prospettiva da me già indicata prima, ovvero quella di creare competenze che possano collocarsi dappertutto, non solo in Molise.

Uno dei problemi da affrontare potrebbe essere quello dell'eccessiva frammentazione dell'Università sul territorio.

In questo senso è paradigmatico il caso di Pesche: le associazioni studentesche, specialmente il Collettivo 2K8, lamentano la scarsità di risorse per il diritto allo studio, pur in un regime di tassazione omogeneo. In più c'è l'atavico problema dell'inefficienza dei trasporti.

Lei come si muoverà rispetto a queste problematiche?

Palmieri: L'articolazione regionale è un plusvalore per l'Unimol, perché come tutti sanno, e quelle che lei ha citato ne sono espressione, c'è una prospettiva di razionalizzazione del sistema universitario che, a mio avviso, nel giro di un decennio porterà al taglio di diverse realtà. La carta vincente dell'Unimol è quella di essere una Università regionale: trasformarci nell'Università di Campobasso sarebbe un auto ridimensionamento prodromico a quei ridimensionamenti che arriverebbero dall'alto.

Essere l'Ateneo della regione Molise si combina bene con la prospettiva della dislocazione su più sedi dei corsi di laurea.

Tuttavia è corretto quello che lei pone in evidenza: ci sono dei problemi che riguardano la fruibilità dei servizi in alcune sedi e da questo punto di vista dobbiamo lavorare nella prospettiva che è già stata percorsa, con un forte dialogo con gli enti locali, perché non può essere l'università a risolvere problemi che spettano alle amministrazioni

ni, come quello del trasporto pubblico e della viabilità, dei servizi collettivi; questi sono beni comuni che devono diventare anche beni fruibili dai nostri studenti.

Lei mi pare che abbia costruito il suo programma in maniera molto partecipata. Adesso che si pone il problema della governance, la eserciterà cercando il massimo coinvolgimento oppure opterà per una modalità più verticistica?

Palmieri: Non posso pensare che non vi sia informazione capillare e adeguata sulle storie personali; io vengo da una esperienza di due volte Preside della facoltà di Giurisprudenza, Direttore del dipartimento giuridico e penso di avere sempre lavorato col metodo della collegialità, credo che oggi l'Università che abbiamo costruito, e il Rettore Cannata è stato un protagonista di questo percorso, sia un'Università matura, uscita dalla fase adolescenziale e abbia bisogno di collegialità e di una responsabilità che deve essere esercitata collettivamente da tutti gli organi e da tutti i soggetti che vi partecipano, quindi non verticismo, ma partecipazione e collegialità.

A proposito di organi collegiali, io cerco di assumere il punto di vista dello studente, visto che è di questo che stiamo parlando, del futuro e della vita dei ragazzi: a partire da quest'anno una quota vicina al 7% del fondo di finanziamento ordinario dell'Università, viene distribuita fra gli atenei, sulla base di una classifica della qualità della didattica e



Uno scorcio della nuova biblioteca



Giovanni Cannata

della ricerca redatta dal Ministero; in queste classifiche l'Università del Molise si è attestata, mi corregga se sbaglio, al 50esimo posto su 56 atenei. A partire dall'anno accademico in corso, l'Unimol ha scelto poi di innalzare le tasse universitarie all'11% e di introdurre ulteriori aumenti per gli studenti fuori corso.

Insomma gli studenti praticamente si pagano da sé le borse di studio, le quali però sono riuscite a coprire soltanto il 50% dei richiedenti, quindi abbiamo paradossalmente un 50% di allievi che sono idonei, ma che però non prendono la borsa di studio per mancanza di fondi.

Lei cosa intende fare rispetto a questa situazione, anche se non è di competenza dell'Università?

Palmieri: Partiamo dalla prima parte della sua domanda, cioè dalla questione delle classifiche, che sono compilate sulla base di parametri; uno dei parametri fondamentali che pesa e condiziona fortemente quelle classifiche riguarda il rapporto fra personale docente e studenti.

In periodi di tagli all'università, in cui la virtuosità

degli atenei viene misurata in relazione alla capacità di attrarre fondi dal territorio, la circostanza che l'Università degli studi del Molise sia nella fascia medio-bassa dipende dalle scelte politiche che sono state fatte a livello nazionale, che impediscono all'Ateneo di poter usufruire degli stessi punti di organico di cui usufruiscono gli atenei del centro-nord.

Quindi l'indisponibilità di docenti di ruolo in servizio nell'Ateneo per coprire tutto il fabbisogno dei nostri corsi di laurea ci penalizza, perché non abbiamo i punti di organico per scalare la classifica. Da qui il dato che lei citava, che è un dato che peraltro ci accomuna a tantissimi atenei del centro-sud. Però abbiamo anche altri dati, che sono quelli della soddisfazione degli studenti rispetto ai corsi di laurea che hanno seguito, la percentuale di studenti che si riscriverebbero all'Università degli studi del Molise è altissima, rispetto alla prospettiva nazionale.

Per quanto riguarda le norme sul diritto allo studio invece, ci sono dei discorsi di sistema che non dipendono dall'Università degli studi del Molise. Ieri siamo stati alla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane), dove si è parlato anche di

questo punto, delle tasse universitarie, certamente nella prospettiva a cui ha lavorato il Rettore, ma rispetto alla quale anche io mi collocherò, cioè di favorire il più possibile il diritto allo studio, che significa possibilità per la platea degli studenti molisani, ma anche per quelli dei territori limitrofi, di potere accedere alle offerte formative di base sullo stesso piano dei loro colleghi di altre zone territoriali; quindi un'offerta formativa di base forte è una prima misura per garantire il diritto allo studio, in più c'è il discorso delle tasse, su cui c'è uno sforzo di adeguamento delle borse di studio rispetto al reddito.

Un'altra cosa e chiudo: io ho letto con piacere una delle prime dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, in cui asseriva la sua intenzione di dimettersi, nel caso in cui si fosse trovato di fronte all'esigenza di provvedere a nuovi tagli all'Università. Io confido in una inversione del trend e soprattutto in una maggiore attenzione ai problemi dell'Università nel centro-sud.

Un'ultima domanda, la nuova Ministra ha parlato molto di scuola, però riguardo all'università la tendenza a creare Fondazioni private sembra praticamente ineluttabile, come intende rapportarsi a questa realtà?

Palmieri: La ministra Maria Chiara Carrozza è una collega pisana che è stata Rettore del Sant'Anna, un'istituzione pubblica; autonomia non significa università privata, l'autonomia dell'università è un valore costituzionale, l'università pubblica deve essere autonoma, quindi c'è un'esigenza rispetto alla quale io penso di lavorare nei limiti di quello che un Rettore di un'università che, come quella del Molise, può fare per favorire l'università pubblica rispetto alle istituzioni universitarie private, che sono collocate in contesti territoriali che godono di chance e di risorse esterne, che qui mancano, quindi non penso che il nuovo Governo si muova in una prospettiva di potenziamento delle istituzioni universitarie private.

La ringrazio; porrei adesso volentieri qualche domanda al Rettore Cannata che ha accompagnato con attenzione finora quest'incontro.

Lei ha ascoltato le domande che abbiamo rivolto al professor Palmieri; le chiediamo innanzitutto di fare un bilancio del suo lungo incarico all'Università del Molise.

Cannata: Il Rettore Palmieri è stato troppo diplo-

matico su alcune delle domande che avete posto, alcune delle quali però, devo dire, non corrispondono a un livello adeguato d'informazione; io posso parlare più liberamente di lui; voi avete rappresentato il punto di vista di una associazione studentesca, mentre andrebbero rappresentati i punti di vista di tutti gli organi di rappresentanza degli studenti.

In un'istituzione, ovviamente, tutto dev'essere ascoltato, anche le espressioni più particolari, ma le istituzioni camminano sulle gambe dei loro organi. Alcune questioni sono state impostate in questa conversazione con un approccio non corrispondente alla mia filosofia più generale.

La mia filosofia di questi anni è stata non divisiva, per usare un termine che oggi va molto di moda, mi pare di cogliere invece qualche volta atteggiamenti assolutamente divisivi.

Voglio ricordare che le scelte di distribuzione dell'Università a livello territoriale sono state fatte in un'altra epoca e con altre condizioni, con Governi che sono anche cambiati nel tempo, il centrosinistra ha ceduto il passo al centrodestra, ma queste questioni sono state affrontate in maniera aperta fin dalle origini. Quindi l'invito che io faccio, anche come auspicio di buon lavoro per il Rettore Palmieri, è che si riesca a superare un atteggiamento, contenuto per la verità solo in alcune pieghe di cultura divisiva: non esiste la Facoltà di Agraria e quella di Giurisprudenza, la Repubblica ha costituito questa Università con alcune scelte che stavano nello Statuto iniziale; le Facoltà sono quelle che sono venute crescendo per rispondere a delle ipotesi di fabbisogno formativo constatato e non sono smontabili perché rappresentano un valore partendo proprio dall'affermazione del Rettore Palmieri, quando ha detto che l'Università deve formare; l'Università non è un istituto tecnico superiore, quella è un'altra istituzione che ha le sue regole specifiche.

In altri sistemi come quello tedesco, questo viene riconosciuto più specificamente: ci sono le "Facolt Schule" e le Università; in Italia l'esperimento degli istituti tecnici superiori va in quest'ottica, quindi le università e gli istituti di scuola media superiore, sono due cose del tutto differenti.

E allora come bisognerebbe orientare un'offerta formativa equilibrata?

Cannata: Il punto è riuscire a dare consapevolezza alle istituzioni per le funzioni svolgono. Visto che ho capito che c'è una sottile riflessione sul quesito, se ci



L'Università del Molise

serva di più un laureato in Giurisprudenza o un laureato in Agraria, (così entriamo direttamente nelle questioni senza preamboli), io credo che servono entrambi con specificità diverse; penso per esempio alla collaborazione che un laureato in Giurisprudenza può dare all'evoluzione della Pubblica Amministrazione più avanzata, senza la quale non ci può essere nessun progetto di sviluppo.

Serve il laureato in Agraria? Certamente, serve per valorizzare alcune caratteristiche del territorio, ma ha ragione Palmieri quando dice che noi non laureiamo per determinare un posto di lavoro nel Molise; io ho sempre disaccoppiato l'attività di formazione con quella di costruzione del posto di lavoro; noi non siamo l'ufficio di collocamento, noi siamo un'istituzione che deve fare alta formazione.

Lei (rivolto a Paolo Di Lella) ha fatto una riflessione che io non condivido su Pesche, questione che peraltro ho illustrato anche agli organi ministeriali.

La illustri anche ai nostri lettori...

Cannata: Vorrei ricordare che Pesche ha minore distanza da Isernia da quella che in una città di media grandezza uno studente deve attraversare da casa sua per raggiungere l'università.

Avendo a disposizione una struttura bellissima,

fatta con i soldi pubblici e che oggi è adeguata alle esigenze del Dipartimento di Scienze, che invece prima era ospitato in un ex Seminario e non poteva rispondere alla normativa sulla sicurezza, oltre che a quella sulla didattica; certamente c'è il problema dei collegamenti, ma questo non è un problema che deve risolvere l'Università.

L'Università deve svolgere il suo compito e gli Enti locali devono determinare quella che un molisano saggio una volta ha chiamato "la politica dell'accoglienza" per gli studenti con i servizi a loro dedicati.

Ha ancora ragione Palmieri quando fa riferimento alla necessità di sprovincializzare l'ambiente, e questo è un rischio che non deve correre nessuno, neanche un giovane intervistatore; noi abbiamo ricevuto tantissime visite di ospiti autorevoli, a cominciare dallo stesso Presidente dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione, che io ho portato in visita a Pesche, proprio per fargli vedere che cos'era questa realtà e come questa realtà oggi funzionasse.

L'invito che faccio è quello di accompagnare dal primo novembre in poi, il lavoro che il Rettore Palmieri si accinge a fare, con un atteggiamento di natura anche critica (quando è necessario essere

critici), ma che non sia divisivo; bisogna trovare assolutamente i punti che uniscono nell'interlocuzione e dobbiamo trovare ovviamente le risorse necessarie per operare.

Sono proposti che il nostro giornale sottoscrive senza eccezioni.

Cannata: A proposito del reperimento delle risorse, voglio ricordare il grande sforzo progettato da diverso tempo, per il quale c'è stato un Accordo di programma firmato tra la Regione Molise, il Ministro dell'Economia e il Ministero dell'Università, che porta un titolo importante: Conoscere per competere. E' un investimento per sostenere la formazione di giovani ricercatori, oltre che alcuni interventi strutturali.

Le università non si creano dalla mattina alla sera, ma con un lungo percorso; sono passati alcuni anni e oggi abbiamo la potenzialità di una classe di giovani che potrebbero accedere ai percorsi di alta formazione e quindi concorrere al concorso per ricercatori; ecco com'era destinato quell'accordo di programma.

Io spero che gli impegni presi vengano ribaditi; penso che il Rettore Palmieri onorerà tutte le carte che io ho firmato nel tempo, anche perché tutte queste carte sono state deliberate negli Organi collegiali, e negli organi collegiali c'erano anche quelli

che avrebbero potuto dissentire. Oggi abbiamo in mano alcuni strumenti che possono consentire ai giovani di questa regione di specializzarsi, naturalmente in ottemperanza alle normative europee, dobbiamo accelerare in questa direzione e mi auguro che questa accelerazione abbia luogo.

Penso che ci sia ancora maggiore necessità di fare comunicazione istituzionale sulle scelte dell'università, proprio perché poi ogni tanto sento delle valutazioni che non corrispondono a un'adeguata conoscenza dei fatti, ma i fatti si conoscono innanzitutto se si vogliono conoscere, poi se ci si vuole documentare attentamente e infine se la fonte dell'informazione è onesta nel fornirla.

La presunzione di onestà penso che debba essere garantita a tutti in questo percorso, la presunzione di disponibilità non è questione che dobbiamo affrontare oggi perché l'Università ormai esiste da tanti anni su questo territorio.

L'Università ha un motto che ripeto sempre e che dobbiamo sempre ricordare; lo ricordo io, lo ricordano i miei colleghi, lo onorerà il professore Palmieri, ne sono certo, al quale ho espresso il mio voto incondizionato di apprezzamento; il motto dell'Università è "scientiarum ad mentis Republicae utilitati", che per coloro che non conoscono il latino che da qualche tempo viene abbandonato negli studi vuol dire, per



Giovanni Cannata durante l'intervista

l'aumento delle conoscenze scientifiche e al servizio dello Stato, della società.

Mi permetta di fare una precisazione, noi facciamo delle domande anche per dare occasione di chiarire le questioni, ma senza alcun pregiudizio.

Cannata: Ha usato il sostantivo che ci vuole in questo caso, il pregiudizio, un altro sarebbe stereotipo. Bisogna buttare a mare l'uno e gli altri.

Io potevo avere una strategia, quella di continuare ad occupare queste stanze fino al 31 ottobre in isolamento; sarebbe stata una scelta idiota. Abbiamo scelto, anche per la qualità del nostro rapporto interpersonale col Rettore Palmieri, cioè fra il professore Palmieri e il professore Cannata, cioè fra Gianmaria Palmieri e Giovanni Cannata e cioè fra il Rettore in carica e il Rettore eletto, di condividere già da subito un percorso.

Ieri siamo stati insieme, per esempio, in Conferenza dei Rettori, non è frequente che il Rettore uscente si porti dietro il suo collega subentrante, e posso dire di aver letto nello sguardo affettuoso di tanti colleghi in carica ma anche nello sguardo di soddisfazione del Rettore Palmieri, che l'accoglienza che ci è stata riservata è stata di grande riguardo.

Perché sto citando questo fatto? Non gliela posso dare perché è ancora una bozza di mozione che sarà pubblicata ad horas in quanto il Presidente della Conferenza ci sta lavorando, ma molte delle questioni contenute nelle sue domande, sono state affrontate in Conferenza dei Rettori, dove esiste una assoluta consapevolezza della gravità della situazione attuale. Le cito solo dei temi, così lasciamo un'agenda di riflessione per il futuro: la questione finanziaria, il diritto allo studio, piccolo inciso, come ho già detto nella mia precedente incursione, questa non è competenza nostra; ricordo in quest'ambito che la copertura media nazionale è del 60%, quindi noi abbiamo dei problemi, ma è il sistema Italia, poi c'è il problema del turn over dei docenti e del personale, la questione dell'autonomia didattica e la farraginosità di alcune procedure burocratiche che determinano il fatto che la stampa, anche quella nazionale, prende cantonate perché non ha consapevolezza delle tecniche che ci sono sotto, il problema delle Commissioni per le abilitazioni nazionali, il tema importante del dottorato di ricerca, alcuni temi di gestione di natura operativa, il tema delle università non statali, il tema delle università telematiche, le questioni del fondo per l'edilizia per il quale non abbiamo più

fondi dallo Stato, gli unici fondi sono stati dati giustamente all'Emilia Romagna dopo il terremoto, per dare un contributo a quella realtà, il rapporto col servizio sanitario nazionale per quanto riguarda le facoltà mediche; 19 punti di agenda sui quali noi stiamo lavorando.

E' chiaro che di tutto questo sia le università sui territori, sia la Conferenza nazionale, sia il Ministero per le sue competenze, sia gli Enti locali, devono avere consapevolezza.

Questa è un'agenda di problemi sulla quale bisogna lavorare; è importante che la stampa l'accompagni con un'informazione corretta, che non vuol dire che la stampa deve dire quello che vogliamo noi, ma deve accompagnare queste informazioni, perché viceversa torniamo ai sostantivi che ci siamo regalati poc'anzi: pregiudizi e stereotipi.

Palmieri: Volevo rivolgermi un ringraziamento per quest'intervista anche così vivace, perché a me piace il dialogo, anche quando è ruvido, purché sia leale. L'Università è un bene comune; così come in ospedale non si può dire ci deve essere il reparto di cardiologia e non quello di ginecologia per intenderci, lo stesso vale per la struttura universitaria che deve garantire formazione rispetto alle esigenze che derivano dalla comunità delle persone, e dai giovani innanzitutto.

Sono i giovani a richiedere di iscriversi ad un corso invece che ad un altro, perché evidentemente c'è un'esigenza che va in quella direzione. L'Università come bene comune richiede che essa sia autonoma, perché l'Università appartiene a tutti, non appartiene a una parte; voi lavorate in un giornale che si chiama il bene comune, io partecipo a un progetto nazionale sull'acqua.

L'acqua è un tema che investe una realtà come quella di Agraria, di Scienze, ma anche il dipartimento giuridico...

Certo, perché è un bene universale...

Palmieri: Esatto, è un bene universale e per la sua tutela esistono le scienze dure e quelle sociali, si devono combinare; e così come in un ospedale ci dev'essere sia il reparto di chirurgia, di ortopedia e di ginecologia, lo stesso vale per l'Università.

Bene, abbiamo terminato. Noi ringraziamo il Rettore Cannata anche per essere stato 18 anni al servizio delle Res pubblica e facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo Rettore Gianmaria Palmieri. ■